

C'ERAVAMO TANTO AMATI

«Cosenza mai così in basso Ora tutti contro Occhiuto»

Mancini Jr spara a zero sul sindaco e strizza l'occhio a destra e a sinistra

■ ■ ■ CINZIA GARDI

«Cosenza sta tornando indietro, è una città in profonda crisi: il tasso di disoccupazione è tra i più alti d'Italia, si registra una chiusura delle partite Iva impres-

sionante, pressoché nulle sono le opportunità di prima occupazione, lo standard dei servizi di welfare è bassissimo. E come se tutto ciò non bastasse, c'è un degrado morale nell'amministrazione della cosa pubblica a dir poco imbarazzante».

L'impietosa analisi di Giacomo Mancini Jr sulla Cosenza del 2015 evoca l'immagine di una città quasi in ginocchio, mortificata anche nelle ambizioni di realtà urbana policentrica ed europea. Da qui la netta presa di distanze da Occhiuto, che pure cinque anni fa aveva sostenuto, dell'ex assessore regionale.

«Un buon amministratore - dice Mancini -

rispetta gli impegni presi con i cittadini. Cinque anni fa è stato presentato un programma. Ha convinto la maggioranza dei cosentini. Ha convinto anche me. A conclusione di questi cinque anni, occorre che i cittadini si interrogino: sono stati mantenuti gli impegni? Basta un solo esempio per dare la risposta, quello sul

quale poggiava tutto il programma. Ricordiamo tutti le tre Porte per Cosenza evocate con tanto di rendering. Ai cosentini ne furono promesse una commerciale, una culturale e una dell'expo. Che fine hanno fatto? La prima è stata sostituita con la tendopoli dei Rom. Della seconda, quella della cultura e della creatività, da realizzare nel centro storico, abbiamo visto soltanto i crolli dei palazzi e lo spegnimento delle luci delle attività che qui erano ubicate. La terza, invece, sarebbe dovuta essere quella dell'Expo e dello sport, con interventi su viale Magna Graecia. E oggi anche lì, ci sono solo abbandono e degrado. Questo è il modello che noi vogliamo cancellare. Basta promesse tradite, gli impegni con gli elettori si rispettano sempre. Anche quando si promette solennemente che ci si candida per un solo mandato».

L'erede della parte più prestigiosa della tradizione socialista bruzia, in questo clima, ha deciso quindi di tornare in campo: «Ho l'ambizione di contribuire alla definizione di una vasta alleanza che coinvolga tutti i cosentini andando oltre i colori della politica e le appartenenze. Mi fa molto piacere aver già registrato molte adesioni a questo progetto per Cosenza. Adesioni bipartisan, si direbbe oggi. Infatti arrivano da settori importanti vicini a Forza Ita-



lia, da fermenti che hanno un ancoraggio nella destra sociale. Sono lusingato della collaborazione, ormai collaudata, con l'Ncd del senatore Antonio Gentile e dell'onorevole Pino Gentile. Del dialogo con chi è reduce dall'esperienza dell'Udc come Raffaele Cesareo. Sono molto soddisfatto di una sintonia importante sui temi della città anche con il mondo di centrosinistra, ad iniziare dal Pd

che è il primo partito in Italia, in Calabria e a Cosenza. Che ringrazio per il confronto costruttivo che ha voluto avviare attraverso tanti interventi di loro qualificati rappresentati. Con Calabria in rete dell'onorevole Franco Bruno, con il Psi di Luigi Incarnato, con il Pse di Enzo Paolini, con Buon-

giorno Cosenza di Sergio Nucci e con tante esperienze e sensibilità civiche, stiamo lavorando per dare vita ad una coalizione di governo civico corale e partecipato».

Mancini coltiva il sogno di far tornare «Cosenza ad essere ambiziosa»: «Non dobbiamo accontentarci di qualche marciapiede aggiustato, delle luminarie e dei cerchi sopra le nostre teste. Per Cosenza non può bastare. Cosenza merita molto di più. Noi abbiamo nella testa e nel cuore un'altra prospettiva: le persone. Riteniamo sia giusto prenderci cura di chi occupa lo spazio tra il marciapiede e i cerchi. E lì ci sono i cosentini».



Non ha mantenuto le promesse contenute nel programma del 2011. Le tre porte della città sono l'esempio perfetto degli impegni disattesi e versano nel degrado. La parola data si onora anche quando si dice che ci si candida solo per un mandato ai cittadini che votano.

Bisogna andare oltre certe appartenenze. La mia idea è condivisa dai fratelli Gentile e parte di Forza Italia così come dai democrat e i socialisti di Incarnato. Ma il dialogo va avanti anche con Cesareo Nucci, Paolini e altri. Basta con cerchi e luci. Pensiamo ai cosentini.